

LAURA BORELLO

Gli ex-voto dipinti di Verduno*

In Piemonte, a Verduno, piccolo centro di circa cinquecento abitanti in provincia di Cuneo nel comune di Alba, si conservano 17 ex-voto dipinti dedicati al Beato Sebastiano Valfrè: sono collocati nel Santuario che ingloba la casa nativa del prete oratoriano della Congregazione Filippina di Torino.

Si tratta di un numero assai limitato di pitture votive specie considerando che ci troviamo in Piemonte. In effetti tale regione è l'area geografica che fa saltare tutte le statistiche relative al numero complessivo di ex-voto esistenti in Italia ed in Europa¹. Studi specifici documentano ormai da anni che la presenza di dipinti votivi è capillare e quantitativamente consistente soprattutto nel Piemonte occidentale ed in Provenza per diradarsi man mano che ci si sposta verso la Lombardia. E' sufficiente a tal proposito ricordare che l'inventario degli ex-voto dipinti della Consolata di Torino, effettuato da chi scrive circa 30 anni fa, ha censito 2350 dipinti dal XVII al XX secolo (anni ottanta) in tale luogo di culto ma dal bollettino del Santuario, edito a partire dal 1899, risulta che i quadri portati nella Basilica torinese dal 1899 al 1904 superano di gran lunga il totale di quelli conservati².

¹ E' possibile affermare che tali dati sono noti fin dal 1977. Si può fare riferimento all'articolo di Bernard Cousin in "Religion populaire", Le monde alpin et Rhodanien 1-4/1977-revue régionale d'ethnologie- e all' introduzione sempre del medesimo autore a " Provence historique", 1983 . tome XXXIII, numero interamente dedicato agli ex-voto

² Laura Borello Cronologia del Santuario della Consolata", "Gli ex-voto del Santuario della Consolata", Schede degli ex-voto esposti in mostra, indici, bibliografia, in *Gli ex-voto della Consolata- storie di grazia e devozione nel Santuario torinese*, Torino 1982.

Laura Borello Gli ex-voto e i documenti : la Consolata di Torino in "PGR per grazia ricevuta", Malagrino editore, Fasano, 2002. In quest'ultimo testo ho riportato la seguente tabella:

QUADRI OFFERTI FRA IL 1898 E IL 1903: TOTALE 3116

Tutti i quadri del Santuario (XVIII- XX secolo) nel 1983 erano 2350

	1898	1899	1900	1901	1902	1903
Gennaio	38	32	43	38	42	29
Febbraio	36	51	37	31	37	27
Marzo	48	37	47	51	39	31
Aprile	44	34	51	39	39	29
Maggio	48	37	59	64	44	35
Giugno	74	58	61	59	43	52
Luglio	40	63	44	48	49	37
Agosto	35	38	49	42	52	34
Settembre	30	39	38	54	32	41
Ottobre	55	57	49	45	39	43
Novembre	38	44	37	44	39	34
Dicembre	44	44	51	48	37	28
	-----	-----	-----	-----	-----	-----
	541	534	566	563	492	420

D'altro canto risulta che le botteghe attorno alla Consolata producevano prima della seconda guerra mondiale oltre 100 pitture votive al giorno: molte finivano in negozi di altri comuni dove venivano smerciati nei luoghi di culto della zona: ad esempio da una cartolibreria di Ciriè, erano portati nei singoli santuari delle valli di Lanzo³. Alcuni graziati invece commissionavano direttamente a Torino il dipinto e lo portavano nell'edificio sacro all' "origine" del fatto miracoloso, altri dipinti ancora giungevano a destinazione per intervento di venditori ambulanti che li vendevano soprattutto il giorno della festa patronale.

La diffusione del fenomeno giustifica anche la produzione tipicamente torinese di ex-voto litografati⁴ sparsi in tutto il Piemonte e la cui presenza si ritrova anche a Verduno, come si avrà modo di indicare più avanti.

Il nucleo di ex-voto presenti nel Santuario di questo comune ha la caratteristica di recare come intercessore il Beato Valfrè, figura che è meno conosciuta a livello popolare rispetto ai grandi "santi sociali" dell'Ottocento torinese, ma che ne ha percorso i tempi. Tali dipinti documentano sicuramente un culto locale e circoscritto a livello popolare (a Torino nel santuario della Consolata solo un ex-voto presenta fra gli intercessori il beato Valfrè). Ed in questo sta il loro valore documentario.

I dipinti presentano una sequenza temporale omogenea che va dal 1862 al 1900. Tale sequenza esaminata alla luce dei dati relativi alla storia del Santuario di Verduno come viene riportata su una targa metallica del 1956 crea alcuni problemi.

In essa si precisa che "La compagnia del Beato Sebastiano Valfrè - Eretta ufficialmente il 24 giugno 1864," (la compagnia quindi nasce 30 anni dopo la data di beatificazione di Sebastiano) "riceve in dono dal parroco di S. Bartolomeo di Cherasco la CASA DEL BEATO, comperata dalla signora Sanino di Bra " e prosegue ricordando che il "30 gennaio 1869 La STANZA ove nacque il Beato è trasformata in CAPPELLA e BENEDETTA da mons. Galletti, vescovo di Alba ".

Tre ex voto sono antecedenti a questa data: poiché non vi sono elementi per poter affermare che tali dipinti provengano da altre parti del Piemonte e d'altra parte sembra un'ipotesi difficilmente realistica in quanto si tratta di un culto molto circoscritto, è probabile che le date si riferiscano a grazie ottenute prima dell'erezione della cappella (in due casi la differenza è di pochi mesi e in uno

³ Laura Borello " Ex-voto dipinti" e "Luoghi di culto e tavolette votive nelle Valli di Lanzo" in *Sui sentieri della religiosità Valli di Lanzo*, Torino, 1985, pp. 65-77 e 83-127

⁴ Torino nella seconda metà dell'Ottocento è un centro di stampatori di primaria importanza. Gli stabilimenti litografici torinesi sono numerosi. La nuova tecnica di stampa, viene importata dalla Francia pochi anni dopo la sua scoperta e si diffonde rapidamente nella capitale sabauda. Ho riportato alcuni dati sui principali litografi torinesi in *Sui sentieri della religiosità Valli di Lanzo*.op.cit.

Credo che gli ex-voto litografati fossero prodotti dallo stabilimento Verdoni.

solo di sette anni). In altri santuari la differenza fra la data riportata sull'ex-voto e quella del "miracolo" è stata documentata: la data dell'episodio che ha comportato l'intervento soprannaturale viene sempre considerata quella fondamentale anche quando il "voto" è tardivo.

Gli ex-voto dipinti cessano con il 1900. La cosa non stupisce: i lavori di costruzione del Santuario iniziati nel 1888, saranno interrotti nel 1891 per 33 anni e l'edificio sacro verrà terminato solo nel 1940. Sono gli anni della II guerra mondiale e ciò non ha certo aiutato a consolidare la devozione verso il Beato. Dopo i fatti bellici sono intervenuti due importanti fattori che, a mio avviso, hanno definitivamente fatto cessare il dono di dipinti votivi a Verduno. In primo luogo la figura del beato Sebastiano Valfrè è strettamente legata ai Savoia ed il passaggio dalla monarchia alla repubblica non è stato certo un elemento a favore di un rinnovato interesse verso questo culto ed in secondo luogo dopo la seconda guerra mondiale si è consolidato un atteggiamento negativo da parte del clero nei confronti degli ex-voto, considerati in molti casi forma di superstizione, retaggio di culti pagani. In diversi santuari italiani le pitture votive non erano più accettate e si invitavano i devoti a ringraziare in altro modo Dio dei favori ottenuti come, ad esempio lasciando offerte o facendo celebrare delle messe: in realtà lo studio parallelo fra ex-voto dipinti e relazioni di grazia del santuario della Consolata ha evidenziato come l'offerta del dipinto fosse solo l'atto finale di un processo di preghiere e voti vari fatto dal graziato o dai suoi amici o dai familiari, diventando una sorta di documento visivo per gli altri fedeli e di testimonianza anche anonima (ecco perché su diversi ex-voto dipinti non vi sono didascalie o possono esservi solo persone in preghiera senza accenno alla grazia ricevuta che non necessariamente deve essere solo di tipo materiale).⁵

Il nucleo di ex-voto di Verduno può quindi risultare interessante a livello di studio quale culto locale e nell'ottica già indicata da Cousin⁶ di uno studio qualitativo degli ex-voto e non quantitativo: uno studio statistico infatti documenterà sempre in ogni edificio di culto che le grazie più richieste sono quelle della guarigione da malattia seguite da incidenti vari subiti senza conseguenze e da ex-voto definiti dell'orante dove si vedono persone in atteggiamento di preghiera senza spiegazioni relative alla motivazione della grazia. Nei periodi di guerra c'è poi un'impennata di ex-voto strettamente legati a fatti bellici.

Anche se i dipinti votivi di Verduno sono troppo pochi per tener conto di dati statistici la casistica appena indicata è puntualmente rispettata. Le malattie guarite hanno una netta prevalenza: negli ex-voto in questione è evidenziata la preghiera di uno o più familiari. Solo in un caso è presente un sacerdote al capezzale del malato (che può in alcuni casi indicare la gravità della malattia).

⁵ Laura Borello Gli ex-voto e i documenti : la Consolata di Torino in PGR per grazia ricevuta, Malagrino editore, Fasano

⁶ Cousin, op.cit.

Seguono gli ex-voto del tipo dell'orante. Fra questi sono interessanti, perché tipologicamente più rari, quello che raffigura la preghiera all'interno della chiesa e quello dove una giovane donna con un velo in testa prega in ginocchio all'aperto su un prato davanti a Sebastiano Valfrè che occupa gran parte dell'opera: sembra di trovarsi di fronte ad un'apparizione come quelle che si narrano spesso a proposito della nascita dei santuari. Si ricorda, fra l'altro, che nei racconti miracolosi relativi al sorgere degli edifici sacri quasi sempre le apparizioni avvengono in un luogo all'aperto, raramente all'interno di un'abitazione.⁷

Sui dipinti di Verduno le donne indossano con una certa frequenza abiti blu ed un velo bianco: in alcuni luoghi di culto è una veste votiva indossata in onore della Vergine, tuttavia in questo caso non vi sono elementi per poterlo provare.

A proposito dell'analisi degli intercessori sono da evidenziare alcuni dati: il beato non sempre è raffigurato da solo sull'ex-voto ma in uno ha accanto la Consolata e la Madonna della Pietà, in un altro l'Ausiliatrice, in due la Madonna della Pietà, in uno la Madonna del Sacro Cuore, in due la Madonna con il Bambino⁸ (uno all'interno di una chiesa). La Madonna del Sacro Cuore ricorre una seconda volta su un dipinto posto sopra il letto dove giace un ammalato⁹. Da questo elenco emerge che in sette ex-voto il Beato intercede per il devoto presso la Vergine in quanto solo con il Suo aiuto può ottenere la grazia: è tramite presso Dio. Su più tavolette votive si crea così una sorta di catena della preghiera nel senso che un fedele prega il Beato e a sua volta questi intercede presso la Vergine, figura materna particolarmente adatta per ottenere favori presso il proprio Figlio. In questi dipinti si seguono con estrema precisione gli insegnamenti della chiesa secondo cui il miracolo spetta solo a Dio.

Il riferimento alla Consolata e all'Ausiliatrice riportano ai santuari presenti nel capoluogo torinese. Anche il culto della Madonna del Sacro Cuore è praticato a Torino da lunga data, specie nella chiesa di San Tommaso.

Il quadro con Maria Ausiliatrice presenta analogie con alcuni degli ex-voto (assai pochi) conservati nella chiesa del capoluogo piemontese: la cosa non stupisce se si tiene conto che l'architetto Mario Ceradini, a cui si deve l'altare di Don Bosco nella basilica salesiana, è attivo a Torino più o meno

⁷ P.C Jorio -L.Borello *Santuari mariani dell'arco alpino italiano*, 1993 Ivrea, Priuli-Verlucca editore

⁸ In questi dipinti la Vergine con il Bambino non è riconducibile ad un'iconografia specifica.

⁹ Trattandosi dell'ex-voto litografato non indica una devozione specifica del graziato ma piuttosto un dato dell'arredamento tipico alla fine dell'Ottocento nelle case dei ceti popolari.

negli stessi anni in cui lo è a Verduno¹⁰ proprio per la costruzione “in stile romanico moderno” dell’edificio sacro dedicato al beato Valfrè.¹¹

L’acquerello con la Consolata è della stessa mano di un pittore presente sia nel Santuario di Torino sia in quello di Trana dove si conserva un numero di pitture votive più consistente: per ora il loro autore è senza nome. Si direbbe una persona abituata più alla pittura su vetro che su carta.

Proviene sicuramente da Torino l’unico ex-voto litografato presente a Verduno in quanto copie in bianco e nero furono trovate da chi scrive in una bottega di arredi sacri oggi non più esistente presente in via delle Orfane in locali affittati, di proprietà del Santuario.¹²

Solitamente queste litografie recavano l’immagine della Consolata spesso coperta da un’immaginetta con l’intercessore voluto dal graziato: in questo caso l’immagine del Beato Valfrè è dipinta.

Il legame con il Santuario torinese ben s’ inserisce nel culto del Beato Sebastiano Valfrè in quanto tale luogo di culto ha avuto un posto importante nella storia torinese specie in relazione ai Savoia che l’hanno usato quasi come scudo negli scontri giurisdizionali con lo stato pontificio nel XVIII secolo¹³ ed è anche stato luogo di attività importanti durante l’assedio del 1706, assedio durante il quale si è manifestata in modo consistente l’attività caritativa di Sebastiano Valfrè. Nel corso dell’Ottocento e del primo Novecento il Beato viene strettamente legato alla Consolata nella tradizione devozionale-popolare, nelle storie del Santuario e nelle pagine del Bollettino della basilica torinese¹⁴. Negli stessi anni si diffondono immagini devozionali dove il beato è in preghiera davanti ad un dipinto della Patrona di Torino. Tale iconografia si diffonde nella seconda metà dell’Ottocento nelle immaginette siderografate e viene ripresa successivamente con l’uso della cromolitografia.

La presenza della Madonna della Pietà trova certamente un legame logico con la figura del Valfrè, Beato particolarmente devoto alla Sindone: il culto della Vergine della Pietà è ovviamente correlato

¹⁰ Mario Ceradini fu direttore dell’Accademia Albertina dal 1925 al 1930. Esiste un progetto di ampliamento della basilica dell’Ausiliatrice del 1925 , progetto che non fu poi realizzato in quanto i salesiani preferirono affidare l’incarico al loro confratello Giulio Valotti. Al Ceradini verrà affidata invece la realizzazione dell’altare di don Bosco Laura Borello *L’Ausiliatrice dall’Italia al mondo*, Torino,1988,p.56 e segg.

¹¹ Dato ricavato dalla targa già citata-

¹² Laura Borello "Le botteghe torinesi di ex-voto" in "Studi Piemontesi", marzo 1981, vol.X, fasc.1, pp.118-130.

Laura Borello "Les ex-voto du Sanctuaire de la Consolata de Turin et la physionomie d'un quartier", in "Provence historique",1983 . tome XXXIII, n°131, pp.45-56

¹³ Laura Borello *La Consolata un santuario, una città*, Torino, 1988

¹⁴ Nella storiografia del santuario, a partire dall’Ottocento, ed in misura più marcata sul bollettino della chiesa tutti i santi “sociali” torinesi vengono fatti gravitare attorno alla Vergine Consolata , ciò avviene in misura più evidente a proposito del Cafasso, sepolto nella basilica e a cui è dedicato un altare.

alla Passione e morte di Cristo. Si rileva che mentre la devozione alla Madonna della Pietà è piuttosto diffusa specie nel nord della penisola, il culto della Sindone non è stato popolare fino al XX secolo, successivamente all'immagine fotografica opera di Secondino Pia (1898) e con le pubbliche ostensioni legate agli anni santi. Tale dato è confermato oltre che dalla tipologia del materiale devozionale inerente la Sindone anche da uno studio qualitativo sugli ex-voto del lenzuolo sacro che ha documentato solo una ventina di ex-voto dipinti in tutto il Piemonte.¹⁵

Occorre fare un'ultima osservazione sui dipinti votivi di Verduno: alcuni ex-voto presentano il Beato Sebastiano Valfrè con le insegne vescovili ai suoi piedi. Quando si tratta della raffigurazione degli intercessori gli ex-voto sono molto precisi: in questo caso si evidenzia il fatto che il beato rifiutò la nomina ad arcivescovo che invece era stata sollecitata da Vittorio Amedeo II (di cui era Confessore).

Osservando gli interni delle abitazioni raffigurati sugli ex-voto di Verduno si può affermare che presentano le caratteristiche proprie delle immagini codificate quali sono le pitture votive. Si ritraggono ambienti tipici delle abitazioni piccolo borghesi di quegli anni: non emergono aspetti particolarmente caratteristici di un contesto rurale come quello del Santuario di Verduno anzi, l'ex-voto con l'Ausiliatrice raffigura l'interno di un'abitazione cittadina (simile a quello riscontrabile nei dipinti del santuario torinese) ed uno del 1862 rivela un ambiente agiato: probabilmente è più il mondo del pittore di ex-voto che quello del "votante". Questo fenomeno è ben conosciuto agli studiosi delle pitture votive ed è un fatto che documenta ancora una volta che l'ex-voto è una fonte documentaria nell'ambito della storia della mentalità ma proprio per quei dipinti che si discostano dalla norma e che si distinguono per la diversità rispetto al codice di rappresentazione del "miracolo".

Per finire un'ultima osservazione: 17 ex-voto sono pochi per tutte le motivazioni che si sono esposte tuttavia il culto del beato Valfrè è stato certamente importante a livello locale poiché, come si è detto, Verduno è un piccolo centro di circa cinquecento abitanti ma nel passato ne contava certamente di meno e di conseguenza le famiglie del paese hanno gravitato attorno a questo edificio di culto.

¹⁵ A.A.V.V. *Sindone-immagini di Cristo e devozione popolare* 1998 Torino